

Ottava di Pasqua

MERCOLEDÌ 24 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione,
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a te,
o Amen di fedeltà,
che come sole
sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce
la tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmò CF. SAL 91 (92)

È bello rendere grazie
al Signore e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,
la tua fedeltà
lungo la notte,

sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Perché mi dai gioia, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi
le tue opere, Signore,
quando profondi
i tuoi pensieri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!»
(At 3,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Resta con noi, Signore, perché si fa sera!**

- Signore, nel tuo nome lo storpio è stato risanato: guarisci anche le nostre paralisi, ridonaci la gioia di camminare per le strade della vita custodendo in noi la forza del tuo nome.
- Signore, ti sei affiancato al cammino dei due discepoli delusi e tristi: sostieni con la dolcezza della tua presenza il cammino di tanti uomini e donne che non sanno più sperare.
- Signore, hai rimproverato la durezza di cuore dei tuoi discepoli: non farci mancare quella parola che come spada ci ferisce, ci mette in crisi e spezza la nostra incredulità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34

«Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fin dall'origine del mondo». Alleluia.

Gloria

p. 410

COLLETTA

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando

lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 315

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:

ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana],
due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di
nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Geru-

salemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, comin-

ciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio della nostra redenzione e opera in noi la salvezza del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 417

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 24,35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questa partecipazione al mistero pasquale del tuo Figlio ci liberi dai fermenti dell'antico peccato e ci trasformi in nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Camminare nel nome di Cristo

La vita ci appare spesso come un cammino misterioso, i cui percorsi sono a volte sconosciuti, a volte sicuri e ben tracciati; non mancano sulla via della vita insidie e pericoli, possibilità di smarrimento e di disorientamento, momenti bui e privi di senso. Ci sono situazioni che bloccano e rendono impossibile ogni avanzamento. Ci si sente come quell'uomo storpio di cui parla il libro degli Atti: seduto alla porta del tempio, mendica una parola, un aiuto «a coloro che entravano nel tempio» (At 3,2). Desidera riprendere il cammino, poter affrontare la vita con quella forza che gli permette di avanzare verso una meta. Una parola, pronunciata da un testimone di Cristo, e un gesto lo risollevano, gli danno vigore, gli fanno riprendere il cammino nella speranza e nella gioia:

«Pietro gli disse: [...] “Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!”» (3,6). Questo avviene anche per noi. Nessuno di noi sa, in anticipo, quali strade è chiamato a percorrere; nessuno di noi pretende di non trovare pericoli, di non rischiare sulla strada della vita. Semplicemente desideriamo camminare e non rimanere bloccati di fronte alla vita. Ma soprattutto desideriamo incontrare qualcuno che ci prenda per mano, ci sollevi e ci guidi nella via che conduce alla vita vera; desideriamo che il Signore ci stia accanto in questo essere pellegrini alla ricerca di questa vita; desideriamo che questo cammino con il Signore si riveli come vita vera per noi, susciti in noi la gioia e la pienezza di vita.

È questa l'esperienza di quei due discepoli che, dopo l'evento drammatico della morte di Gesù, riprendono tristi e delusi il cammino che li riporta alla vita di tutti i giorni, con tanti interrogativi irrisolti nel loro cuore. Riprendono la vita che hanno sempre fatto, ma con la sfiducia nel loro cuore. Pensavano di aver trovato un senso alla loro vita in quel Gesù che hanno seguito, con tanta generosità, ma anche con tante aspettative: «Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele» (Lc 24,21). Ma tutto è finito.

«Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (24,15). All'improvviso c'è qualcuno che si fa compagno di questa strada, piena di delusione e di domande senza risposta. Questo forestiero non dice chi è e nessuno lo interroga sulla sua identità: si accosta con molta discrezione e incomincia a entrare nei loro

discorsi. Per ora si fa semplicemente compagno di cammino, condividendo le fatiche di una speranza spezzata: lascia che questi due discepoli sfoghino la loro amarezza e li ascolta attentamente. Questi due discepoli hanno bisogno di essere aiutati a scoprire qualcosa che da soli non riusciranno mai a comprendere: e cioè che Gesù non li ha abbandonati soli nel cammino, ma è presente accanto a loro, continua a guidarli, a essere loro compagno, a donare loro la vita, a sostenere la loro speranza. Gesù è vivo, ma la sua presenza è diversa e non è più afferrabile dagli occhi del corpo: soltanto quelli del cuore lo possono vedere e riconoscere. A questo punto, a quei due discepoli capita qualcosa di inaspettato. Quel discreto compagno di viaggio incomincia pian piano a prendere in mano il discorso, a raccontare e ad aprire il senso di una Parola che fino ad allora rimaneva oscura al loro sguardo. Allora, per i due discepoli, il volto di quello straniero incomincia ad assumere tratti familiari: sono i tratti di quella Parola che spesso hanno ascoltato da Gesù, quella Parola che è spirito e vita, quella Parola che comunica vita eterna. I due discepoli sentono che quel forestiero diventa per loro presenza viva, e che senza quell'uomo la loro sera non avrà più termine e il loro cammino sarà nella solitudine. Ma il nome di quel forestiero si rivela per mezzo di un gesto, un gesto familiare, che quei discepoli hanno tante volte condiviso tra loro, assieme al loro Maestro. Ma anche un gesto pieno di novità, un gesto che così solo Gesù sapeva e poteva fare, un gesto che ha donato loro la vita. «Allora si apri-

rono loro gli occhi e lo riconobbero». Quella presenza che dà la vera vita e che per loro sembrava irrimediabilmente persa, è ora ridonata loro. «Ma egli sparì dalla loro vista» (24,31). Ormai hanno compreso che Gesù non li ha abbandonati: è sempre presente e cammina accanto a loro.

Stanchi, o Signore, percorriamo il cammino della vita; come i discepoli di Emmaus, forse abbiamo sperato invano. Ma tu Signore, non ci hai delusi: ti sei donato a noi, ci hai donato il tuo corpo, ci hai donato la vita senza fine. E i nostri occhi erano chiusi e non abbiamo visto il miracolo del tuo amore. Riaccendi il nostro cuore, aprilo con la tua luce, e ti incontreremo sul nostro cammino.

Calendario ecumenico

Cattolici

Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire (1622); Benedetto Menni, religioso (1914).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della nostra santa martire Elisabetta la Taumaturga e del santo martire Saba lo Stratilata (sotto Valente, 364-378).

Copti ed etiopici

Antipa, vescovo di Pergamo (I sec.).

Armeni

Martiri armeni del genocidio (1915-1918).

Anglicani

Mellito, arcivescovo di Canterbury (624).

Luterani

Johann Walter, maestro di cappella (1570); Toyohiko Kagawa, testimone della fede in Giappone (1960).

IL GRANDE MALE

Il 24 aprile è la data ufficiale per la commemorazione del genocidio perpetrato dai turchi nei confronti del popolo armeno, prima, durante e dopo la Prima guerra mondiale. È infatti proprio con l'alba di sabato 24 aprile 1915 e l'arresto della maggioranza dell'élite armena di Costantinopoli che prende il via la messa in pratica di una risoluzione volta all'eliminazione del popolo armeno presente sul territorio ottomano.

In quel giorno (e con gli arresti e le deportazioni dei giorni seguenti) la comunità armena perde la sua classe dirigente e si avvia ormai senza quasi più difesa verso una triste sorte. I massacri e le persecuzioni erano già iniziati alla fine dell'Ottocento sotto il sultano Abdul Hamid II ed erano continuati anche nel nuovo secolo (Massacro di Adana del 1909). Ma è proprio quel 24 aprile 1915 che segna ufficialmente l'avvio di una carneficina pianificata e organizzata nei minimi dettagli, mirata all'eliminazione totale della razza armena. Un odio che si tradurrà in un genocidio, nell'eliminazione brutale di tre quarti della popolazione armena.

Ecco perché per gli armeni il 24 aprile è la data simbolo del Grande Male (*Metz Yeghern*), un termine che vuole testimoniare il dolore non soltanto fisico ma soprattutto morale da loro provato prima, durante e dopo la tragedia del 1915. Un concetto che va oltre la sofferenza materiale ma simboleggia

il patimento intrinseco a cui è stato sottoposto un popolo che non solo è stato in gran parte sterminato, ma ha anche dovuto patire la perdita della propria patria dalla quale è dovuto scappare per non subire l'annientamento totale (dal sito della *Comunità armena* in Italia: www.comunitaarmena.it).